



# IL MESSAGGERO



INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

Sped. Abb. Post. Reg. Occ. n. 219 Roma

ANNO 131 - N. 159 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2009 - S. BARBARA APOSTOLO



Roma - Via Tiburtina, 522  
Roma - Via Tuscolana, 950

## Crisi e finanza globale NUOVE REGOLE MA SENZA SOFFOCARE IL MERCATO

di MARIO DRAGHI

Vi è l'isigenza di un crescente impegno per le autorità di vigilanza, quelle impegnate nella regolamentazione e altre autorità, al livello nazionale e internazionale. A entrambi i livelli, le autorità hanno bisogno di diventare più sensibili, più pronte ed efficaci nell'attuazione dei rischi emergenti. Lo scambio di informazione e la cooperazione tra le autorità sia a livello nazionale che internazionale necessaria di un miglioramento. La maggior parte dei Paesi sta rivedendo gli accordi di collaborazione tra le autorità nazionali coinvolte. Anche a livello internazionale, sono stati ora istituiti i collegi di supervisione dedicati alle banche globali.

Compiotrioritario è ora l'attuazione. Ciò è per larga parte nelle mani delle autorità nazionali, tuttavia abbiamo bisogno di approcci coerenti tra Paesi e regioni. Infatti, i leader del G20 hanno posto una rinnovata enfasi al riguardo. Al-Fish, agli organi di fissazione degli standard e al Fmi/Bm è stato affidato il compito di far sì che l'attuazione sia funzionale a tre obiettivi complementari: primo, promuovere maggior adesione agli standard internazionali; secondo, aiutare nell'identificazione dei Paesi che sono indietro in termini di attuazione degli standard selezionati; e terzo, sostenere i processi di valutazione reciproca, così come hanno fatto quei membri dell'Fish che si sono impegnati su questo fronte, alla stregua di una *membership obligation*.

Mi sembra sia giunto il momento di indicare i quattro punti chiave della nostra azione di riforma. In primo luogo, il nostro lavoro si basa sul ripristino di un sistema finanziario che operi con meno debito, sia più immune dai sei di non corretti incentivi alla base di questa crisi, dove la trasparenza consente una migliore identificazione e gestione dei rischi, dove la sorveglianza prudenziale e regolamentare risulti rafforzata e il sistema sia in grado di lasciar fallire le istituzioni non correttamente gestite.

In secondo luogo, la chiarezza. Siamo impegnati a costituire delle precise aspettative sul futuro contesto di regolamentazione. Costituirle aspettative stabili circa il futuro assetto consentirà agli operatori di poter assumere decisioni strategiche con maggiore fiducia. In terzo luogo, mentre la direzione è chiara, i cambiamenti da apportare dovranno essere graduati.

CONTINUA A PAG. 23

## Perfezionato l'accordo negli Usa. Marchionne amministratore delegato Fiat-Chrysler, al via l'alleanza

NEW YORK - Con una veloce firma alla presenza degli avvocati, l'accordo fra Fiat e Chrysler è stato perfezionato. Sergio Marchionne, nominato amministratore delegato del gruppo, può dare il via all'avventura americana dell'industria automobilistica italiana. L'obiettivo è di creare un'azienda che arrivi a vendere 6 milioni di auto l'anno. Il governo federale Usa, che ha rilasciato il promesso finanziamento di 6 miliardi e 600 milioni di dollari, si è detto soddisfatto: «Nasce un costruttore vitale e competitivo».

Giuliano e Urselino a pag. 19

## Il rais a Roma con la foto di un eroe anti-italiano sul petto: qui dopo le vostre scuse Gheddafi, polemiche sulla visita Berlusconi: voltata pagina. No dell'opposizione: salta il discorso in Senato



GUANTI FINCHINI ALL'OMBRA DELLA TENDA BEDUINA

ROMA - Il leader libico Gheddafi è da ieri in Italia per la sua prima visita ufficiale nel nostro Paese. Il rais si è presentato con la foto di un eroe anti-italiano appuntata sul petto e non sono mancate le polemiche. Al punto che è saltato il previsto discorso che Gheddafi avrebbe dovuto tenere al Senato. E sull'intervento a Palazzo Madama si è spaccato il Pd. Dopo l'incontro al Quirinale con il presidente Napolitano, il leader libico, che a luglio sarà al G8 dell'Aquila, ha tenuto a Villa Madama una conferenza stampa insieme con Silvio Berlusconi che ha commentato: «Oggi si è chiusa una pagina dolorosa». «Ora siete nostri amici», ha detto Gheddafi.

### Dromedari e flamenco, anche Roma ci casca

di MARIO AIELLO

LA TENDA se l'è portata. Che branco di dromedari, visocchie le anziane di più? Che ci mettiamo tutti a danzare con il gonnellino afgano per allietare il soggetto romano di Gheddafi? Che facciamo venire un

CACCACE CIRILLO, RIZZA, RIZZI E SARDO ALLE PAG. 2, 3 E 5

### I GIOVANI VIOLENTI



## Aggressioni in un istituto professionale Roma, una gang di "bulle" sfregiava le compagne: sette ragazze denunciate

di MARIKA LOMBARDO PIOLA

LA PICCOLA Erinna è una dominica di potere. Tra le categorie dello spirito, non ha la grazia. Infatti è sboccata, ama la rissa contro femmine o maschi, è munita di coltelli o puntatori di laser

GRIGGI A PAG. 12

## Appello al Colle di Pd, Udc e Idv: libertà negata. Oggi voto finale Stretta sulle intercettazioni, sì della Camera alla fiducia

I L'INTERVISTA

### Mirabelli: «Giusto limitare il protagonismo dei pm»

di MARIO COFFARO

«QUESTO disegno di legge sulle intercettazioni è palatogico. Usa la metafora sanitaria il presidente emerito della Corte costituzionale Cesare Mirabelli per evidenziare che se non ci fossero stati eccessi non ci sarebbe stato bisogno di una cura. Che come tutti i farmaci «compura anche effetti collaterali la cui efficacia occorrerà verificare nel tempo».



Il giudizio di Mirabelli sui ddi è sostanzialmente positivo. Specie sui divieti di pubblicare intercettazioni prima della fine delle indagini preliminari e di pubblicare nomi e foto di magistrati. «Si rende impensabile la funzione e si riduce l'esposizione mediatica spesso secondaria dei pm».

L'intervista a pag. 7

MARTINELLI ALLE PAG. 6 E 7 IL DOSSIER, LA GIUSTIZIA CHE CAMBIA

## Cellino blocca Allegri, Lotito punta sull'ex del Palermo: accordo biennale Lazio, c'è il sì di Ballardini

Anche il tuo *Segue* saprà trasformare la Realtà parola di Roberto Cellino

TEL. 06.5549911



Roberto Cellino Presidente della Simobilteam SpA

Simobilteam

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

### Il giorno di Branko Acquario, progetti pronti al decollo

BUONGIORNO. Acquario! Come avete capito dalle previsioni degli ultimi giorni, dalle stelle sono in pausa per il vostro segno, quando non si mostrano aggressive. In momenti come questi, bisogna innanzitutto esercitare l'auto-disciplina. Rivedere i progetti che si intendono realizzare, attendere nuove onde astrali, ma essere sempre pronti a prendere al volo le occasioni che si presentano a sorpresa. Oggi e domani, per esempio, la presenza della Luna diventa uno stimolo per la famiglia e la vita amorosa. Giovedì è governata da Giove, pianeta della fortuna, che riserva a voi gli auspici migliori. Non è mai troppo tardi, non è mai troppo presto, per la giornata. Se decidete di farvi visita, si farà viva questa sera. Auguri!

L'oroscopo a pag. 17

**DinoC**  
ROMA - Via M. Colonna 15  
TEL. +39 06 52310368  
FARMACIA MANTO A - DEPOSITO

**Immobiliare.com**  
Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

LA GIORNATA

Nella seconda giornata, visita alla "Sapienza", tra le contestazioni dell'Onda e alle 18 il discorso dalla finestra del Campidoglio

Abbracci e proteste: il "rais" a Roma mostra l'eroe anti-italiano sul petto

«Siamo qui perché avete chiesto scusa». Oggi si temono tensioni

di NINO CIRILLO

ROMA - «Il mio amico Leader...». È finita così, con grandi attestazioni di reciproca stima tra Berlusconi e Gheddafi, nella splendida location della Loggia di Raffaello a Villa Madama, davanti a un tramonto da stropicciarci gli occhi, la prima delle tre giornate di visita ufficiale del Colonnello in Italia.

È finita quasi con un sospiro di sollievo, dopo ore discretamente convulse, non tanto per il succedersi degli incontri previsti dalla scaletta - tutti incredibilmente puntuali nel loro ritardo, un'ora esatta ogni volta - quanto per quello che è avvenuto, o poteva avvenire, ai bordi dell'Avvenimento.

Torricolo del nostro premier a parte - a un certo punto un'agenzia ha battuto anche la notizia che aveva rinunciato ad accogliere l'ospite a Ciampino - ci ha messo del suo proprio Gheddafi, scendendo dalla scaletta dell'Atribus alle undici in punto (e il tutto il programma è sfoltito perché l'arrivo era previsto alle dieci), indossando un'alta uniforme scura con tanto di scabbola e almanari che lo faceva molto assomigliare a un generale dei nostri Carabinieri, ma soprattutto con appuntata al petto una foto di Omar Al Mukhtar, meglio conosciuto come il Leone del Deserto.

Un uomo in ceppi c'era in quella foto, e attorno a lui i captioni fascisti che l'avevano appena arrestato, l'11 settembre 1933. Venne fucilato cinque giorni dopo, davanti a 20mila libici costretti ad assistere all'esecuzione e da allora divenne l'eroe anti-italiano per eccellenza, «la foto che ogni libico ha ancora in casa» come spiega un giornalista di Tripoli: Ebbene, Gheddafi l'aveva sul petto proprio per dire che la Libia non ha dimenticato. Lo si è ben capito quando ha esordito davanti al presidente della repubblica Napolitano: «Siamo qui perché l'Italia ha chiesto scusa».

IL RIFIUTO DEGLI EBREI La Comunità ha fatto sapere che non vedrà il leader libico

Archiviato non senza apprensioni il «caso Miklat» - per gli appassionati del genere stasera andrà in onda una chicca alle 21 su Sky cinema classics, un film sulla sua vita bloccato in Italia per 30 anni - la visita ha ripreso il suo corso normale, lasciando qua e là segni di evidente spettacolarità. A cominciare dal vistoso anello di Gheddafi e per finire con le enormi soldatesse del suo squadrone di sicurezza privato, ben in vista nell'accompagnarlo fin dal momento in cui ha toccato il suolo italiano.

Il caldo pomeriggio romano ha visto l'atteso ingresso di Gheddafi a Villa Pamphili, nel Casino Algardi che lo ospiterà nelle notti e nel tendone dei suoi ricevimenti che già si prevedono di molto affollato da oggi. Mentre il Leader prenderà confidenza con la sua nuova dimora, infatti, sarà il caso politico del suo discorso al Senato. I sì e i no al fatto che potesse parlare nell'Aula di Palazzo Madama percorrevano gli schieramenti anche al loro interno, con un Pd molto diviso. Il caso veniva sminuito solo a sera con l'annuncio che questa mattina alle 10 Gheddafi parlerà ai senatori, ma nella sala Zuccarini di Palazzo Giustiniani. Così ha deciso la conferenza dei capigruppo.

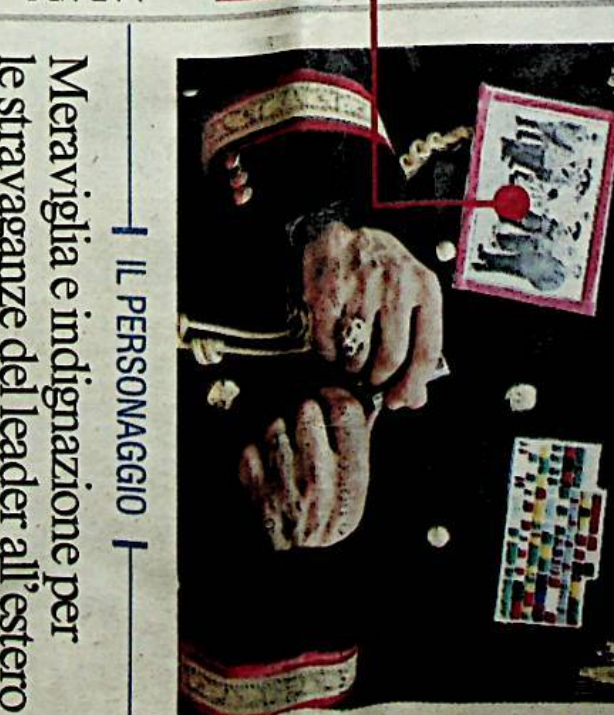
I temi sono stati quelli previsti. Immigrazione, Africa, pirateria, fisco, nuove prospettive per le imprese italiane in Libia. Il Presidente Napolitano ha apprezzato «le parole di grande moderazione e responsabilità di Gheddafi», mentre il Presidente del consiglio Berlusconi si è rallegrato per il definitivo cambiamento dei rapporti fra i due Paesi.

Proteste? A parte la polemica in Senato, poche. Solo un raduno di Fortress Europe in Piazza Farnese - con qualche centinaio di partecipanti - al grido di «Io non respingo», c'è riferiva ovviamente all'immigrazione. Ma è questa seconda giornata che già desta diverse preoccupazioni. A cominciare da quel che si teme possa accadere stamattina all'Università, dove Gheddafi è atteso, subito dopo l'incontro in Senato, nell'Aula magna della Sa-

pienza. L'Onda studentesca ha già annunciato una protesta, l'università sarà blindata.

Così come non sarà privo di implicazioni simboliche l'attacco del Campidoglio di Gheddafi, nel pomeriggio alle 18, davanti a una platea supersecelta di trecento persone. I suoi uomini fanno sapere che parlerà non per venti ma per trenta minuti, e parlerà di Mediterraneo come ha fatto ieri sera anche con Berlusconi («Spagnava di grosso chi diceva che siamo la quarta sponda di Roma, la Libia è la Libia»). Il tema del discorso forse è trapelato anche per smorzare sul nascere ogni tensione, ma lo spettacolo di sicuro non mancherà.

Gheddafi non lesina sorprese, si sa. E così anche le donne invitate ad ascoltarlo domani alle 12-30 all'Auditorium della Musica non sono più seicento, ma addirittura mille. E a riceverlo non ci sarà solo il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna - come in un primo tempo si era saputo - ma tutti i ministri donna del nostro Governo: Maria Stella Gelmini, Stefania Prestigiacomo, Giorgia Meloni e Michela Brambilla.



IDROMEDARI MANCATI SUGLI CHAMPS ELYSEE

LA PROVOCAZIONE DI GHEDDAFI

Dall'arrivo di Gheddafi e sceso anche Mohamed Omar Al Mukhtar (a sinistra), discendente dell'eroe libico che combatte gli italiani, Omar Al Mukhtar, all'eroe del deserto, al centro della fotografia che il Rais portava ieri sulla giacca. In essa è ritratto il suo arresto da parte degli squadroni fascisti l'11 settembre 1931. Capo della resistenza libica e profondo conoscitore del Corano, viene sconfitto nella piana di Gargi-Illo, in Cirenaica: dopo un processo-farsa a Bengasi, Al Mukhtar è impiccato a Soluh il 16 settembre, davanti a 20mila libici.

RICHIESTE EGEGENTRICHE DEL LEADER DEL LIBICO

Nella visita a Parigi, non mancheranno le critiche, ma Sarkozy ci rimprovererà su



IL FLAMENCO DA ZAPATERO Nella visita a Parigi, non mancheranno le critiche, ma Sarkozy ci rimprovererà su

LA TENDA BEDUINA VILLA PAMPHILI

Nella visita in Spagna, Gheddafi chiese e ottenne un'imponente esibizione



La ricostruzione dell'habitat del rais, a Roma si è limitata alla tenda a Villa Pamphili



IL PERSONAGGIO | Meraviglia e indignazione per le stravaganze del leader all'estero

Dromedari e flamenco, anche Roma ci cassa

Non solo la tenda beduina a Villa Pamphili: come in ogni visita mille richieste, sempre esaudite

di MARIO AIELLO

ROMA - È arrivato il rais nell'Urbè, e trova panem et circenses per i suoi gusti. Indosseranno tutti, fino a quando Gheddafi non ripartirà, un costume da danzatori tunagi, per allietare il suo soggiorno romano: Pasteg-sereno, intorno alla tenda beduina piazzata in mezzo a Villa Pamphili, a base di zapponi di carne d'origine berbera, per essere più simili al Colonnello e farlo sentire davvero a casa sua? Gheddafi è quello che è, non proprio un santo, ma ogni volta che s'affaccia in un Paese straniero chiede tante cortesie per l'ospite e riesce benevolmente a ottenerle. Ecco, vuole essere trattato in quanti bianchi, anche se lui in garrina non è solito uscirsi con tutti i suoi connazionali.

Peccato soltanto - il rais ci scissa - che la ricostruzione a Roma del suo habitat naturale si sia limitata per ora al montaggio della tenda da ridge leone del deserto, ben sorvegliata dalle quaranta amazzoni in divisa cachi e baco rosso che sono le vergini del Colonnello, particolarmente addestrate nel colpo a corpo. Per omaggiarlo di più, e meglio, non si poteva portare a Villa Pamphili anche qualche etnaro di sabbia rossa dell'Hamadara Hamra, ideserto roccioso di cui lui è genitus loci? E perché non abbiamo fatto arrivare da laggiù anche un po' d'acqua del Golfo della Sirte, l'arco di Marco Aurelio che si trova sulla Piazza Verde di Tripoli e i terravili e i cammelli che Gheddafi voleva portarsi, per esempio, nella visita che fece a Parigi due anni fa?

LA PAROLA A CHAVE RAIS

Parola araba che propriamente significa capo. Nei paesi arabi viene così chiamato il condottiero, il comandante di una nave. Nell'uso politico attuale è espressione di ossequio dovuta ad ogni presidente arabo, dal libico Gheddafi all'egiziano Mubarak, al siriano Assad. Nella prassi dell'ultimo trentennio il rais è un presidente a vita che eterna il proprio potere non attraverso il consenso o il parlamento, ma grazie alla polizia segreta e all'esercito.

Pais indica anche il dirigente di tutta l'organizzazione tecnica della pesca nelle tonnarie italiane e rivela come anche gli arabi abbiano avuto la loro importanza nell'insegnare la tecnica della pesca. Il rais deve avere grandi cognizioni sul fondo del mare e sui costumi del tonno ed essere anche un buon meteorologo.

COL COLOMELLO Durante la visita al Cremlino, dove aveva allestito la sua tenda nel piazzale, Gheddafi si infilo un colabacco in testa e apparso così nelle trasmissioni televisive

COL COLOMELLO Durante la visita al Cremlino, dove aveva allestito la sua tenda nel piazzale, Gheddafi si infilo un colabacco in testa e apparso così nelle trasmissioni televisive

LA PAROLA A CHAVE RAIS Parola araba che propriamente significa capo. Nei paesi arabi viene così chiamato il condottiero, il comandante di una nave. Nell'uso politico attuale è espressione di ossequio dovuta ad ogni presidente arabo, dal libico Gheddafi all'egiziano Mubarak, al siriano Assad. Nella prassi dell'ultimo trentennio il rais è un presidente a vita che eterna il proprio potere non attraverso il consenso o il parlamento, ma grazie alla polizia segreta e all'esercito.

LA PAROLA A CHAVE RAIS Parola araba che propriamente significa capo. Nei paesi arabi viene così chiamato il condottiero, il comandante di una nave. Nell'uso politico attuale è espressione di ossequio dovuta ad ogni presidente arabo, dal libico Gheddafi all'egiziano Mubarak, al siriano Assad. Nella prassi dell'ultimo trentennio il rais è un presidente a vita che eterna il proprio potere non attraverso il consenso o il parlamento, ma grazie alla polizia segreta e all'esercito.



IL INCONTRO SUL COLLE  
**Muammar stupito tra i tesori del Quirinale  
 dona a Napolitano una sella da cammello**

di PAOLO CACACE

ROMA - Serio, rispettoso, talvolta impacciato. Con una voce flebile, difficilmente comprensibile. Ecco come Muammar Gheddafi si è presentato (in ritardo) all'appuntamento del Quirinale. Beninteso: il colloquio con Giorgio Napolitano nel Salone alla Verità alla presenza della rispettive delegazioni (35 minuti cui è seguita una colazione di lavoro) è stato «corzionale e approfondito». Lo stesso capo dello Stato ne rievoca alcuni dettagli soddisfatto per avere ascoltato parole di «moderazione» e di «responsabilità» dal leader libico. Insomma: al di là della foto-provocazione con l'eroe della resistenza anti-italiana al bavero dell'alta uniformità nera con galloni dorati, nessuno strappò a certimoniale Gheddafi solita come Roma e Tripoli hanno messo una pietra sopra al passato coloniale precisando: «Sono qui perché l'Italia ha chiesto scusa». Più cauto il capo dello Stato: «Abbiamo chiuso una dolorosa pagina del passato». E soggiunge: «Comunque dopo la firma del trattato di amicizia abbiamo aperto una nuova fase nei nostri rapporti. Quindi i due statisti passano in rassegna temi dell'annualità africana e mediorientale. Gheddafi parla della situazione nel Corno d'Africa ricordando che la Libia è impegnata in una mediazione tra Etiopia ed

Eritrea e chiede all'Italia di unirsi negli sforzi. Sulla Somalia è molto preoccupato: «È un Paese che sta scomparendo dalla carta geografica. Bisogna scongiurare gli estremismi». Viene affrontata anche la piaga della pirateria che imperiosa al largo delle coste somale. «Occorre una risoluzione dell'Onu», preannuncia Gheddafi. Pochi accenni all'immigrazione, sintonia sull'Africa. «La visione dell'Italia e della Libia è unitaria», assicura Gheddafi, «Non c'è posto per i singoli Stati, vinceranno coloro che hanno una visione unitaria». Quanto al Medio Oriente, il capo dello Stato ribadisce la posizione a favore dei due Stati indipendenti e sovrani. Gheddafi replica che preferirebbe la soluzione di un unico Stato. Immediata obiezione di Napolitano. Dopo il colloquio, breve visita al Palazzo con il colonnello stupito per tanti tesori. Secondo fonti d'agenzia, l'ospite ha donato a Napolitano una sella da cammello ricevendo una stampa del 700 con la fontana di Trevi. Quindi colazione di lavoro conopardelle spigola, patate. Niente vino per Gheddafi che beve acqua e succhi di frutta. A tavola la staffetta di un commensale libico che, parlando di Napoli, ricorda: «Vedi Napoli e poi muori...». Immediata e ironica risposta di Napolitano: «A Napoli ci vedo continuamente...».

**LA CONFERENZA A VILLA MADAMA**

Il premier: «Intendiamo ampliare le forniture di energia tra Italia e Libia»  
 Il leader libico: «Il problema dell'asilo politico è una menzogna diffusa»

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Da un lato dichiara che l'Italia e Libia hanno «volontà di una pagina dolorosa», abbandonando ma dall'altro non si sottrae, nell'esibizione formale, alla provocazione sui simboli anti-italiani, spillandosi sull'uniforme, una foto di Omar Al Mukhtar, l'eroe dell'anticolonialismo libico. Non solo, il figlio di Mukhtar lo accompagna per tutta la durata del soggiorno romano.

**Berlusconi: «Oggi si è chiusa una pagina dolorosa»**  
**Gheddafi: «Ora siete amici»**

Inizio delle operazioni congiunte non abbiamo più avuto ciandestini sulle nostre coste. Speriamo di andare avanti così». E sollecita le nazioni arabe e democratiche, a lavorare sotto l'ombrello dell'Onu per dare un aiuto vero ed efficace ai Paesi poveri, dando loro «un assetto di governo». Il premier attacca: «I governi non democratici hanno profittato dell'aiuto dei governi democratici, aiuti di cui a volte hanno goduto le élites di governo. Servono aiuti concreti per le scuole, gli asili, gli ospedali, le ferrovie. Bisogna incidere sui livelli di democrazia dei singoli Paesi». Ma Gheddafi non è proprio d'accordo sulle politiche del diritto d'asilo. «Il fatto che ci siano milioni di uomini che chiedono asilo, fa ridere». Quando parla dei respingimenti fa attraversare un brivido alla sala: «Se il respingete vi dicono che fate azioni contro i diritti dell'uomo. Allora, vogliamo lasciare le porte spalancate e che

tutta l'Africa venga in Europa?». La maggior parte dei migranti che dall'Africa puntano all'Europa, secondo il leader della Rivoluzione, «è gente che vive nel deserto. Non hanno problemi politici. E' gente che vive nella vita, non ha neanche un'identità. Escono dalla foresta e dicono: "Nel Nord ci sono soldi e ricchezze...". E sollevando qualche interrogativo, dice che «in Africa non ci sono problemi politici». E tornando a parlare degli immigrati, sostiene che il fenomeno «è legato alla criminalità, come accade per la droga e il terrorismo. Ci sono ufficiali dell'esercito sotto indagine per complicità con organizzazioni clandestine. Ci sono delle reti interna-

zioni e bisogna ricercare le responsabilità». Un esortazione finale: «Per favore, non vedete il fenomeno come una questione politica».



Il colonnello ha lo sguardo impennato, ha una divisa carica di medaglie, arriva con le Amazzoni e una Mercedes bianca fatta a «dimousine», gli sta accanto per mostrare il gioiello di Villa Madama, i giardini all'italiana, gli affreschi, le volute di Giulio Romano. Poi lo invita a cena, offrendo un «menù tricolore» (insalata caprese, penne, tagliata di filetto di chianini, formaggi, gelato), a tavola c'è tutto il governo (Bonaiuti, Letta, Tremonti, Maroni, Fratini, Scalfaro, Carfagna, Zaira) ma anche l'uomo d'affari, Tarik Ben Ammar, che fa parte della delegazione

Oro e gemme per la testa del leone in miniatura che il leader libico Muammar Gheddafi portava ieri al dritto, durante la sua visita romana

Le donne soldato libiche arrivate ieri mattina al seguito del leader Muammar Gheddafi. Il Rais, nella sua visita romana, ha portato al suo seguito la guardia privata tutta femminile che vigilerà sulla sua sicurezza per tutta la durata del soggiorno in Italia. Le famose «amazzoni libiche» sono scese dall'Airbus a Ciampino



Le donne soldato libiche arrivate ieri mattina al seguito del leader Muammar Gheddafi. Il Rais, nella sua visita romana, ha portato al suo seguito la guardia privata tutta femminile che vigilerà sulla sua sicurezza per tutta la durata del soggiorno in Italia. Le famose «amazzoni libiche» sono scese dall'Airbus a Ciampino



AMAZZONI IN DIVISA

Ma per il colonnello Muammar Gheddafi quella foto è un'icona religiosa, è come la croce per i cristiani. E già un attacco all'Italia del colonialismo di Mussolini è una memoria, «la foto è quella dell'esecuzione, l'impiccagione di Omar, mentre ufficiali fascisti che assistevano, ridevano e lo deridevano, nel Sud di Bengasi dopo avergli fatto un processo farsa che lo ha condannato come un semplice ribelle. Per noi libici, l'esecuzione è come la crocifissione di Cristo per i cristiani, loro portano la croce per ricordare al mondo la tragedia di Cristo».

A Villa Madama, tra i soffitti Rafialeschi ammirati dal Colonnello, Berlusconi entra nel vivo dei rapporti con la Libia. Afferma che è «possibile» la collaborazione con Tripoli sull'immigrazione, «dopo

per la testa del leone in miniatura che il leader libico Muammar Gheddafi portava ieri al dritto, durante la sua visita romana

Le donne soldato libiche arrivate ieri mattina al seguito del leader Muammar Gheddafi. Il Rais, nella sua visita romana, ha portato al suo seguito la guardia privata tutta femminile che vigilerà sulla sua sicurezza per tutta la durata del soggiorno in Italia. Le famose «amazzoni libiche» sono scese dall'Airbus a Ciampino



da Roma Fiumicino per Genova, Torino, Catania, Palermo, Lamezia Terme, Nizza, Ibiza, Partellera, Lampedusa.

**www.blu-express.com**

FINO AL **25% DI SCONTO\*** SU TUTTI I VOLI

Applicabile sulle seguenti destinazioni:

\*Offerta valida fino al 16/06/09 per volare fino al 15/07/09

Lo sconto è applicabile esclusivamente per vendite dal sito [www.blu-express.com](http://www.blu-express.com)

Sulle tratte indicate sconto minimo del 5%

[www.blu-express.com](http://www.blu-express.com)  
 Pay less. Fly blu

CALL CENTER 199 419 777



L'attore dà il via libera all'intervento del Rais in Parlamento, ma viene sconsigliato dal gruppo. D'Alena e Marini lo difendono

# Senato, vince la protesta: Gheddafi non parlerà in Aula

## Pd, Udc e Idv erano insorti. Berlusconi: atteggiamento grave. Spaccatura nei democratici

di CLAUDIO SARDO

ROMA. Muhammad Gheddafi parlerà stamattina nella sala Zuccari, a Palazzo Giustiniani, e non nell'aula del Senato. La conferenza dei capigruppo, ieri sera, ha capovolto la decisione presa ventiquattrore prima e contestata da quasi tutta l'opposizione. La polemica è scoppiata in mattinata in aula, ha rischiato di creare un grave incidente diplomatico ed è costata comunque al Pd una clamorosa spaccatura interna. Il via libera al discorso di Gheddafi in aula, infatti, era stato dato l'altra sera dal democristiano Nicola Latorre, vicecapogruppo in Senato, ma la maggioranza del Pd, compresa Anna Finocchiaro, ha sconfessato la scelta. In difesa di Latorre sono intervenuti Franco Marini e soprattutto Massimo D'Alena, che insieme a Romano Prodi fu tra gli artefici della ripresa del dialogo tra la

Madama, alla protesta si sono associati diversi senatori Pd come Paolo Giaretta, Enrico Morando, Annamaria Carboni. Lo stesso capogruppo Udc Gianpiero D'Alia ha annunciato che i centristi avrebbero disertato l'incontro. Anna Finocchiaro ha im-

dianamente convocato il gruppo. I contestatori sono aumentati dopo la ricostruzione della capogruppo: «Era concordato che Gheddafi parlasse alla sala Zuccari», Latorre ha spiegato che era stato Gasparri a proporre lo spostamento in aula e che, a quel punto,

non aveva senso per il Pd compiere un atto di ostilità verso il leader libico e presidente dell'Unione africana, per di più dopo che l'Italia era stata prota-

gonista della ripresa del dialogo con il mondo occidentale. Ma le obiezioni si sono concentrate sul luogo: «In aula può parlare solo un leader democratico» è stato l'argomento principe. Latorre è finito sotto processo e per qualche ora si è scatenato l'anticoipo della battaglia

congressuale. Finocchiaro ha scritto al presidente Schiavini se la scelta fosse confermata il Pd non sarà in aula. Intanto Marco Pannella e i radicali inasprivano la polemica in piazza: «Gheddafi è un fascista e noi lo finanziamo». Franco Marini ha provato a spegnere almeno la

polemica dentro il Pd: «Io in aula ci sarò». D'Alena ha risposto con maggiore energia alle contestazioni: «Non vedo nulla di scandaloso se parla in aula un leader come Gheddafi. Non è una seduta ufficiale del Senato. Alla Camera parlò anche Arafat e aveva pure una pistola in tasca». Ma intanto Walter Veltroni rompeva il silenzio sulle vicende interne: «La penso esattamente come la presidenza del gruppo al Senato». E lo stesso Francesco ha benedetto l'operato della Finocchiaro.

## CAMERA, CONVEGNO CONFERMATO

Il Colonnello ospite domani delle fondazioni di D'Alena e Pisanni nella sala della Lupa

Libia e l'Europa dopo la lunga stagione dell'embargo. La benzinaria del congresso ha però inflammato ulteriormente la polemica. Pd, Udc, Idv e radicali hanno minacciato di disertare l'assemblea formalmente a Senato Schiavini di revocare l'invito dirottando Gheddafi in un'altra sala. E in serata Schiavini ha accolto la richiesta.

Gheddafi è da quest'anno presidente dell'Unione africana e vera ospitato al G8 dell'Aquila. Gheddafi sogna gli Stati Uniti da cuscinetto col mondo arabo



## LA SICUREZZA

I temi caldi riguardano sicurezza e immigrazione. La Libia è il Paese dove transitano clandestini che arrivano alle nostre frontiere. L'obiettivo con la Ue è quello di aiutare la Libia a controllare i confini

## L'ENERGIA

L'Italia è il principale partner economico di Tripoli. Imponiamo gas e petrolio per 16 miliardi di euro. Il Trattato prevede che i libici si impegnino a garantire alle società italiane opere e investimenti



di CLAUDIO RIZZA  
ROMA. - Metto di un mese, la bandiera Usa è tornata a sventolare su Tripoli dopo 30 anni e dopo 36 è tornato l'ambasciatore Gene Crez. Non è un dettaglio irriverente per spiegare come ornati i rapporti tra bene incanalati, con Tripoli che sta anche nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Dunque, dopo la firma del Trattato di Bengasi con l'Italia, non c'è nessuna sorpresa alla Farnesina per l'accoglienza riservata a Gheddafi, che quest'anno è stato anche eletto presidente dell'Unione africana e come tale verrà ospitato al G8 di luglio ad Aquila. Il che richiama, come dice il colonnello, ad un problema di "global governance" in cui l'Africa, oltre ad avere ancora una voce flebile e divisa nelle questioni mondiali, fa da cuscinetto col mondo arabo. Gheddafi sogna gli Stati Uniti d'Africa e non è certo un obiettivo che può dare fastidio all'Occidente.

Comunque tante sono le pagine ingiustificate che sono state archiviate, giuste come la foto dell'eroe anti italiano che il

Dopo 30 anni riaperta a Tripoli l'ambasciata Usa

## La partita diplomatica tra Africa, clandestini e affari

### Dal Trattato spazio alle imprese italiane

Colonnello s'è appuntata ieri al petto, lui che è anche il re dei re dei popoli africani. Proibiti politici irrisolti, naturalmente, non mancano, come l'appoggio che il Colonnello dà alla causa palestinese senza sconti per il nostro amico Israele. Ma non si può avere tutto. Non è un mistero che la delicatezza e l'importanza di questa partita diplomatica nascondano cento obiettivi, interessi e convenienze. Non solo la Libia fa da argine al proliferare del fondamentalismo islamico, non solo il suo dittatore è pare dell'equilibrio nordafricano che tanto interessa all'Italia mediterranea ed l'Europa: ma notano attorno a questo rapporto problemi e interessi strategici. I più caldi ed evidenti



Franco Frattini

riguardano due temi chiave per il governo Berlusconi: sicurezza e immigrazione. La Libia è il paese dove transitano gli immigrati clandestini che penetrano dalle frontiere meridionali. Dopo aver stretto l'intesa per i

partigianamenti comuni e sui respingimenti, che hanno improvvisamente svoltato Lam-pedusa, ora l'obiettivo è di aiutare i libici assieme alla Ue a controllare i confini a sud. A Bruxelles si sta proprio discutendo un accordo quadro con i libici. Il Trattato con l'Italia va ora attuato e riempito di contenuti operativi. Sono al lavoro dei comitati misti che devono far scattare mille meccanismi, in gran parte economici, che serviranno ad attivare quei 5 miliardi di dollari da spingere in 20 anni, che vedranno come protagonisti le aziende italiane. Tanto per fare un esempio, è stata abolita la Ali (associazione Libia-Italia) che controllava la penetrazione delle imprese italiane in Libia sibo-

nanazione le commesse ad un'autorizzazione del primo ministro libico e al pagamento di un "pedaggio" che variava dallo 0,5 al 2,5% del valore del contratto. Siamo il principale partner economico di Tripoli e trasportiamo gas e petrolio per più di 16 miliardi di euro. Il Trattato di amicizia prevede che i libici si impegnino a garantire alle società italiane importanti opere infrastrutturali, progetti industriali e investimenti. Un'opportunità che rende l'accoglienza a Gheddafi ancor più calorosa.

## L'ESTATE VI ASPETTA CON LE NOSTRE OFFERTE MIGLIORI!



Per informazioni, prenotazioni e acquisti:  
Call Center 892.123

BIGLIETTERIA ON-LINE  
www.tirrenia.it

APERTURA  
**€31**

**CIVITAVECCHIA/OLBIA**  
O VICEVERSA  
Tutto Incluso\*  
COMPRESO:  
1 PASSAGGIO PONTE  
ED AUTO O MOTO AD €1

A PARTIRE DA  
€127/135

OFFERTA FAMIGLIA  
(Comprende 2 adulti + 1 bambino) CABINA quadrupla int. fest.  
+ auto (veicolo ad 1 euro)

ALTRI COLLEGAMENTI:  
GENOVA-OLBIA, GENOVA-ARBATAX, NAPOLI-PALENAO, CIVITAVECCHIA-CAGLIARI

# Tirrenia

NAVIGAZIONE

Tutti i giorni dalle 9 alle 22

Le staterie tariffe speciali, "preziosi in numero limitato e fino ad esaurimento dei posti, ad essere assegnate. NON SONO RIMORSABILI le prenotazioni anticipate riservate. Per maggiori informazioni contattate il sito [www.tirrenia.it](http://www.tirrenia.it) o il call center della società. Il costo della chianata da apparecchiare stesso, senza scatti alla risposta, e di 18,00 centesimi di euro/min. IVA inclusa. Da mobile il costo è di massimo centesimi di euro. 15,92 euro risposta e di centesimi di euro. 49,96 al minuto. IVA inclusa. Il costo decorre dalla richiesta di indicare se il chiamante è privato od azienda.